

L'AUTONOMIA OPERAIA PER IL CONVEGNO DI BOLOGNA

Compagni!

partecipiamo al convegno di Bologna, ai giorni di confronto politico nel movimento, di confronto delle esperienze di lotta, di preparazione delle lotte.

L'autonomia dei contenuti e delle forme di lotta operaie e proletarie, l'autonomia di organizzazione operaia, è stata di continuo presentata come un fatto «del tutto estraneo» al movimento operaio stesso. *Ardua bugia* che ha portato il sindaco Zangheri, il PCI e i Sindacati, a parlare di «complotti» e «provocazioni» quando tutti hanno potuto vedere un movimento di massa di decine e decine di migliaia di proletari in lotta, in tutte le piazze del Paese, in quelle di Bologna e in ogni situazione operaie e proletaria. E' l'autonomia organizzata degli operai che ha — dunque — portato avanti le lotte, nelle condizioni generali più difficili e disorientate e proprio dopo che la riorganizzazione capitalista aveva ottenuto, con l'accordo Sindacati-Confindustria, il più brillante risultato degli ultimi anni nel suo scontro con gli operai.

Quali lotte, quali operai, quali compagni?

Le lotte alla ristrutturazione capitalista, al blocco sociale di piccola e media borghesia e sezioni privilegiate e «professionali» operaie che hanno trovato la loro formula politica nel «compromesso storico»; le lotte per uscire dalla frammentazione del proletariato, dalla contrapposizione e divisione del proletariato manovrata e determinata dallo sviluppo capitalistico e dai suoi agenti. Lotte, compagni, per vivere dentro la crisi con la determinazione che soltanto il proletariato con la sua rivoluzione può affrontare un passaggio storico diverso e nuovo per tutti.

Lotte, dunque, con le nuove forme rese mature e proprie dalla fase di scontro di classe, perché il quadro di comando padronale sia di continuo scompaginato, perché il rapporto di forza sia stabilmente crescente per la classe operaia, perché il «potere operaio» non sia una vana parola, ma una realtà, una pratica, lotta-unità-coscienza crescenti.

Dobbiamo fare esempi? Basterà ricordare la Magneti Marelli e la Fiat di Cassino, la Materferro e le Meccaniche di Torino, le lotte degli ospedalieri a Milano, le lotte dei ferrovieri in tutto il Paese, le lotte contro le centrali nucleari e le «produzioni di morte», la lotta generale che si è incentrata — a partire dal febbraio di quest'anno — nelle università.

Da questo generale «complotto» non si è certo escluso il proletariato di Bologna, anzi lo ha a lungo preparato.

Lo hanno preparato 6 mesi di lotta sulla casa e sulle autoriduzioni là dove PCI etc. che avevano messo in atto la grande espulsione di proletari dal «centro storico» (con la scusa della cultura) ristrutturandolo e destinandolo all'insediamento piccolo e medio borghese e alla grande speculazione edilizia, si trovarono di fronte alle lotte unite di giovani operai immigrati, di studenti, di tradizionale proletariato urbano. Hanno tentato di dividerci, allora, con la storiella che non la speculazione ma «gli studenti agli operai» e «viceversa» volevano togliere le case. Così hanno fatto nelle piccole fabbriche di «fuori-porta» dove le lotte per il salario venivano fatte passare *contro* i disoccupati, mentre le lotte contro il supersfruttamento dello straordinario e dei nuovi carichi di lavoro, erano — per PCI e Sindacato — contro le nuove possibilità di espansione capitalista — dunque, ancora, *contro* i disoccupati attuali e futuri!

Ciononostante alla Ducati, alla Weber, Carter, ed oggi all'Omsa, nel gruppo Maccaferri, le lotte vanno avanti, in una sempre maggiore autonomia di obiettivi e di organizzazione rispetto alle indicazioni politiche della socialdemocrazia e al collaborazionismo sindacale.

Ma è la piazza «studentesca» delle giornate di marzo che porta le vere novità nello scontro di classe. Gli «studenti» — cioè i precari, i proletari non garantiti, gli inoccupati, i lavoratori intellettuali, i disoccupati presenti e futuri — con gli scontri di Marzo fanno in pochi giorni di lotta il lavoro di anni: aprono un dibattito, una pratica, una possibilità nuova per tutta la classe operaia — schiacciano il PCI e lo Stato dalla stessa parte. E lì è chiaro, di fronte alle autoblindo e al fuoco dello Stato dei padroni, *chi è dalla parte dei padroni e dello Stato e chi è contro, chi sta dentro la classe operaia e chi ne è fuori, chi sta dentro i bisogni proletari e chi sta contro la realizzazione di questi bisogni!*

Soltanto la repressione, la delazione, possono essere messi in atto, a Bologna non c'è più spazio di manovra per dividere postantemente i settori in lotta del proletariato, allora si tenta la strada della repressione aperta, dell'imprigionamento massiccio delle avanguardie, a Bologna come a Roma, come a Milano.

Compagni!

noi riteniamo, tuttavia, che neanche la fase recente e aperta di repressione abbia potuto seriamente fermare il movimento. Né fermarlo, né ridurlo a specchiarsi dentro i comportamenti, a ghezzizzarsi dentro quell'*estremismo* senza progetto con cui pure il movimento da tutti — PCI e sindacati in testa — è stato presentato.

Da due mesi stanno battendo la gran cassa sulla «calata su Bologna».

L'autonomia non è un fatto esterno, un tour di tre giorni e via, una vetrina che si espone ad ore in una serie di pratiche di lotta — l'autoriduzione, la riappropriazione etc. (lotte che, peraltro, rivendichiamo in assoluto nella tradizione e nello sviluppo del movimento).

L'autonomia è una costante che cresce *dentro* tutto il proletariato al punto che sancisce e stabilisce opportunità di lotte, di dibattito e di confronto fuori da una immagine lineare e graduale di cammino verso il comunismo.

Dunque per Bologna, e senza ripensamenti: dibattito, confronto, elementi di linea e di programma per lo scontro di classe e le scadenze anche d'autunno. Per Bologna, contro chi vuole svuotare il convegno in una rappresentazione folkloristica e democraticista del movimento, cercando una spalla su cui piangere desideri repressi, *l'autonomia operaia propone:*

venerdì 23 sett. ASSEMBLEA GENERALE PALAZZETTO DELLO SPORT

sabato 24 sett. Divisione del dibattito in 3 grandi commissioni

1. **Stato/lotte operaie e proletarie**
ristrutturazione (questione nucleare)/lotte operaie e proletarie
ricomposizione unità della classe/lotte
2. **Criminalità del potere-repressione/iniziativa rivoluzionaria**
3. **Scrittura, creatività controinformazione, bisogni etc.**

domenica 25 sett. CONTINUAZIONE LAVORI AL MATTINO, MANIFESTAZIONE ALLE CARCERI IL POMERIGGIO

Giovedì sera 22 ore 21 a Lettereassemblea degli organismi autonomi di fabbrica e di quartiere e autonomia organizzata

CPO/CPV/PC m-l/Comitati Comunisti per il Potere Operaio / Comitati Comunisti per la Dittatura Proletaria / Comitati Comunisti Rivoluzionari / Collettivo Autonomo Universitario-Roma / Comitati Operai: Ducati / Caster / Telettra / Magneti Carlo Erba / Crippa / Fiat-Cassino / Breda Sid.-Termo-fucine etc. / Collettivo Autonomo Policlinico Milano etc. giornali «Lavoro» / «Comunismo» / «Senza Tregua» / «Voce Operaia» etc.